

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

gli interventi previsti per il Grande Giubileo dalla legge n. 270 del 1997 stanno registrando, soprattutto nel Mezzogiorno, ritardi nella consegna delle opere dovuti alle iniziali lentezze amministrative di rilascio delle autorizzazioni urbanistiche e, successivamente ritardi imprenditoriali relativi alla organizzazione dei cantieri edili conseguenti alle difficoltà di reperimento delle attrezzature meccaniche e di approvvigionamento di notevoli quantità di materiali da costruzione e da arredo;

molte amministrazioni appaltanti non sono in grado di concludere i lavori nei tempi previsti e, pertanto, dovrebbero essere definanziate, almeno per la parte non portata a termine nei tempi prescritti, ma obbligate, comunque, a condurre a termine l'opera; inoltre tutto ciò comporterà la non utilizzazione di complessi edilizi non completati per il 10, 20 o al massimo 30 per cento per cui anche la parte costruita e finanziata sarà inutilizzata con spreco quindi di denaro pubblico e il probabile inizio di un contenzioso tra imprese e committenti;

il rapporto della società Italconsult, delegata a monitorare i lavori del Giubileo nel Lazio, indica che in tale regione cantieri per un importo pari a mille miliardi rischiano di non completare gli interventi programmati nonostante che detti lavori siano iniziati prima di quelli finanziati per gli interventi fuori dal Lazio, quindi, a maggior ragione, giustificabili sono le difficoltà a rispettare i tempi da parte di cantieri iniziati successivamente, soprattutto se localizzati in piccoli centri in cui le difficoltà di approvvigionamento dei materiali e di reperibilità di manodopera specializzata sono risultate maggiori;

i tempi lunghi di realizzazione dei progetti giubilari fuori dal Lazio sono generalmente dovuti, a ritardi strutturali esterni alla organizzazione dei cantieri e quindi non imputabili alle imprese, bensì sono ritardi dipendenti da motivi esterni,

impegna il Governo

ad emanare un provvedimento di urgenza di proroga per l'ultimazione dei lavori finanziati dalla legge n. 297 del 1997, con scadenza 31 marzo 2000.

(1-00430) « Marinacci, Sestini, Floresta, D'Alia, Peretti, Follini, Del Barone, Bertucci, Palmizio, Liotta, Leone, Volontè, Teresio Delfino ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

la direttiva comunitaria n. 92/46 disciplina la produzione del latte alimentare, dalla stalla al consumatore, senza specificare il periodo massimo di conservazione del latte pastorizzato fresco;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997, nel recepire tale direttiva, ha mantenuto in vigore l'articolo 5 della legge n. 169 del 1989, in base al quale il termine di conservazione del latte fresco pastorizzato in Italia è fissato in quattro giorni oltre a quello di produzione;

la tutela del consumatore è obiettivo irrinunciabile che deve essere perseguito anche e soprattutto alla luce di quanto si sta verificando nel resto di Europa;

l'entrata in vigore di Agenda 2000, modificando la tradizionale politica agri-

cola comunitaria, indica nella qualità il futuro dell'agricoltura continentale;

impegna il Governo:

a ribadire la portata e l'attualità dell'articolo 5 della legge n. 169 del 1989 alla luce del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997;

a vigilare affinché il latte commercializzato in Italia con la dicitura latte fresco pastorizzato, ovunque prodotto, rechi come termine di scadenza il medesimo di cinque giorni ivi compreso quello di produzione;

a investire della questione gli organismi competenti dell'Unione europea affinché tutte le nazioni comunitarie siano assoggettate ad un regime vincolistico analogo a quello italiano.

(7-00849) « Franz, Losurdo, Aloï, Colosimo ».

La XI Commissione,

premesso che l'articolo 3 della legge n. 87, del 29 gennaio 1994, e successive modificazioni, disponeva a favore degli impiegati dello Stato cessati dal servizio fino al giorno precedente alla sua entrata in vigore e cioè il 6 febbraio 1994, la riliquidazione dell'indennità di buonuscita inserendo in essa una quota dell'indennità integrativa speciale di cui fruivano i dipendenti dello Stato;

premesso che l'articolo 3 di tale legge prevedeva che la domanda diretta ad usufruire del beneficio dovesse essere redatta su apposito modulo e presentata all'Inpdap entro il termine perentorio del 30 settembre 1994;

constatato come si sia creata una insostenibile sperequazione tra chi presentò tale domanda e chi, anche per mancanze informative da parte dell'ente previdenziale, non fu in grado di presentare in tempo utile la richiesta per ottenere tale beneficio;

valutata la necessità di sanare una situazione di intollerabile diversità di trattamento riferita a dipendenti dell'amministrazione statale;

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento di urgenza concernente la riapertura dei termini per la presentazione della domanda amministrativa per poter accedere alla riliquidazione della buonuscita con l'inclusione di una parte dell'indennità integrativa speciale, di cui alla legge n. 87 del 1994, a favore di quei pensionati che all'oscuro della legge o per altre ragioni, non presentarono la domanda entro il termine di decadenza del 30 settembre 1994.

(7-00850) « Bastianoni, Marinacci, Sestini, Floresta, D'Alia, Peretti, Volontè, Teresio Delfino, Del Barone, Bertucci, Palmizio, Liotta, Leone ».

#### INTERPELLANZA URGENTE

(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Friuli-Venezia Giulia è l'unica regione italiana confinante direttamente con paesi in fase di preadesione e quindi di prossimo ingresso nell'Unione europea; si tratta quindi di un'area che ha assoluta necessità di sostegno nel processo di integrazione nonché nel ruolo di collaborazione già intrapreso con gli organi nazionali e comunitari. Tale regione necessita pertanto degli strumenti essenziali per poter coesistere con sistemi socio-economici caratterizzati da parametri di maggiore competitività, che oltretutto ricevono e riceveranno dall'Unione europea strumenti di aiuto quali quelli dell'obiettivo 1 e la possibilità di rientrare tra le aree con più alta densità di contribuzione;